



## Avere o essere: le resistenze alla conoscenza

(Rielaborazione da Fromm, Avere o essere, Mondadori, Milano, 1977)

### Conoscenza

"Studenti che facciano propria la modalità esistenziale dell'avere assisteranno a una lezione udendo le parole dell'insegnante, afferrandone la struttura logica e il significato e facendo del loro meglio per trascrivere ognuna delle parole stesse nel loro quaderno di appunti, in modo da poter poi mandare a memoria le annotazioni e quindi superare la prova di un esame. Ma il contenuto non diviene parte del loro personale sistema di pensiero, arricchendolo e dilatandolo; al contrario, essi trasformano le parole che odono in agglomerati di idee cristallizzate, concetti o complesse teorie che comunque immagazzinano passivamente".

*Si tratta di una modalità di adattamento, non di cambiamento o trasformazione (cfr. Gordon, Insegnanti efficaci). Questo è il tipico processo che viene comunemente praticato a scuola, nonostante le dichiarazioni contrarie di principio contenute nelle diverse riforme (ieri cambiavano i contenuti; oggi cambiano i metodi; domani dovranno cambiare gli stili di relazione, con le persone e con gli oggetti di conoscenza).*

"Gli studenti e quanto loro viene insegnato rimangono estranei, a parte il fatto che ognuno degli studenti è diventato il proprietario di un insieme di affermazioni fatte da qualcun altro (il quale a sua volta o le ha coniate di suo o le ha riprese da un'altra fonte). Gli studenti che hanno fatto propria la modalità dell'avere si prefiggono un'unica meta: mantenere ciò che hanno appreso, registrandolo esattamente nella propria memoria oppure conservandone accuratamente le annotazioni. Non devono né produrre né creare qualcosa di nuovo (*adattamento, non cambiamento*)".

"In effetti gli individui del tipo avere mostrano la tendenza a sentirsi turbati da nuovi pensieri o idee su questo o quell'argomento, e ciò perché il nuovo mette in questione l'insieme cristallizzato di informazioni che già possiedono. In effetti, per una persona agli occhi della quale l'avere costituisce la forma principale di relazione con il mondo, idee che non possano venire facilmente incamerate (o registrate per iscritto) sono preoccupanti, al pari di qualsiasi altra cosa che cresca e si trasformi e che pertanto sia incontrollabile".

*I "tipi avere" mostrano una resistenza alla conoscenza del nuovo, una resistenza a qualunque idea che implichi un cambiamento (talvolta attraverso manifestazioni di rabbia e irritazione, talvolta attraverso argomentazioni di tipo polare, oppure semplice difficoltà a capire, distrazione, stanchezza ecc.). Nuovo = rimessa in discussione, no cristallizzazione*

*e controllo. Fare esperienza significa accogliere il nuovo, stare nel flusso, stare nel fiume della vita.*

*Stare nell'esperienza significa affidarsi, accettare le cose così come sono, momento per momento. Ciò presuppone apertura e amore, l'opposto della paura, della sfiducia e del controllo. In termini di PNL, si tratta di due differenti stati: il primo di risorsa, il secondo di problema. Cambiamento significa in primo luogo cambiamento di stato (fisiologia, sistemi rappresentativi, metaprogrammi ecc.). Nella scuola tradizionale si impara stando dentro uno stato problema (via da, devo, passivo, emozioni negative), non di risorsa.*

*Sfuggire la novità significa sfuggire l'esperienza. La vita apporta continua novità, nulla vale per sempre, nulla è immutabile: una persona cambia in continuazione, il mondo cambia in continuazione. In termini buddisti, questo si definisce "impermanenza", il che significa impossibilità di controllo preventivo (di tipo ossessivo). Ma fare esperienza è tipica della modalità dell'essere, non dell'avere. L'avere cosifica, imbalsama, uccide la vita e l'esperienza. Il controllo che in tal modo si persegue fornisce solo una sicurezza illusoria. Di qui l'insoddisfazione esistenziale, e la ricerca compensativa di sempre più cose da avere e possedere.*

"Il processo di apprendimento è di tutt'altro tipo per quegli studenti che fanno propria la modalità di rapporto col mondo incentrata sull'essere. Tanto per cominciare costoro non andranno alle lezioni, neppure alla prima di un corso, a guisa di *tabulae rasae*; hanno riflettuto già in precedenza sulle problematiche che le lezioni affronteranno, e custodiscono nella mente un certo numero di domande e problemi personali. Si sono occupati della materia, e questa li interessa. Anzichè essere passivi recipienti di parole e idee, ascoltano, odono e, cosa della massima importanza, ricevono e rispondono in maniera attiva, produttiva.

Ciò che ascoltano stimola gli autonomi processi di elaborazione mentale, provocando in loro il sorgere di nuove domande, di nuove idee, di nuove prospettive.

Il loro ascoltare è un processo vitale. Prestano orecchio con interesse, odono davvero quel che l'insegnante dice, spontaneamente si rivitalizzano in risposta a ciò che ascoltano. Non acquisiscono semplicemente conoscenze, un bagaglio da portare a casa e da mandare a mente. Ognuno di loro è stato coinvolto ed è mutato: ognuno dopo la lezione è diverso da come era prima. Questo è cambiamento, non adattamento".

"Naturalmente, questa modalità di apprendimento può imporsi solo qualora l'insegnante offra argomenti stimolanti: vuote chiacchiere non possono trovare, come risposta, la modalità dell'essere, ragion per cui gli studenti che la facciano propria preferiscono non ascoltare affatto, per concentrarsi sui loro personali processi mentali!

Gli studenti nella modalità dell'essere fanno bene a rifiutare queste informazioni".

*La modalità di apprendimento dell'essere, affinché possa essere appresa e praticata, richiede insegnanti che utilizzano questa stessa modalità.*

*Anche un numero eccessivo di materie di studio e di prove di esame impedisce agli studenti di concentrarsi su ciò che è vitale ed essenziale (vedi pagina della formazione sul sito). Gli studenti si abituano ad un tocca e fuggi, che rende impossibile ogni coinvolgimento ed elaborazione personale.*

*L'attività (produttiva, creativa) è sostituita dall'indaffaratezza (forma di passività).*

*Quantità, velocità, superficialità al posto di qualità e profondità. Apparire al posto di essere.*

*L'inganno della scuola è proclamare che questa è formazione.*

## **Autorità razionale e irrazionale**

"Un altro esempio della differenza tra le modalità dell'avere e dell'essere è fornito dall'esercizio dell'autorità. L'elemento cruciale è costituito dal divario tra avere autorità ed essere un'autorità"

"L'autorità razionale si fonda sulla competenza, e aiuta a crescere coloro che ad essa si appoggiano.

L'autorità irrazionale si basa sul potere e serve a sfruttare la persona che ad essa è asservita"

"L'autorità secondo la modalità dell'essere non è fondata solo sulla competenza dell'individuo per quanto riguarda l'assolvimento di certe funzioni sociali, ma anche e nella stessa misura, sulla vera essenza di una personalità pervenuta ad un alto grado di crescita e integrazione (*in termini di PNL, congruenza, allineamento*). Persone del genere irradiano autorità e non sono costrette ad impartire ordini, a minacciare, a corrompere; si tratta di individui altamente sviluppati i quali dimostrano, con ciò che sono -, quello che gli uomini possono essere".

*L'autorità razionale si fonda non solo sulla competenza, ma sul modo di essere, sulla congruenza (cfr. Revel, Ricard (1997), Il monaco e il filosofo). Diventa esempio e testimonianza. In termini di PNL umanistica sono veri leader (vedi pdf "Leader del futuro").*

"Il fatto che la gente scambi uniformi e titoli per le effettive qualità della competenza non è qualcosa che accade per caso. Coloro che possiedono questi simboli di autorità e coloro che ne beneficiano devono attutire ed offuscare il modo di pensare realistico, vale a dire critico, dei loro subordinati, e far sì che credano alla finzione.

Chiunque si soffermi a riflettere su quanto s'è detto, si renderà conto delle macchinazioni della propaganda, dei metodi cui si fa ricorso per togliere di mezzo il giudizio critico, di come la mente, mediante ricorso a clichè, venga addormentata e sottomessa, di come la gente sia resa ottusa perchè diventi dipendente e perda la capacità di prestar fede ai propri occhi e alla propria capacità di giudizio. Si è così resi ciechi alla realtà della finzione in cui si crede" (p. 41-53)

*L'autorità irrazionale utilizza ogni metodo per rendere ciechi allievi e dipendenti (ipnosi), incapaci di giudizio critico (siano essi bambini nei confronti dei genitori, alunni nei confronti degli insegnanti, pazienti nei confronti dei medici e dei terapeuti, fedeli nei confronti dei sacerdoti, cittadini nei confronti delle istituzioni, ecc.). Solo in questo modo può mantenere il potere. Di qui il collegamento tra autorità irrazionale e potere-dominio, menzogna, creazione di paure, segreto. Il segreto, la menzogna sono indispensabili per coprire la realtà dello sfruttamento, del gioco di potere (cfr. Scardovelli, Democrazia, potere, narcisismo). Sono indispensabili per mantenere in vita il doppio legame: cresci e diventa indipendente, dipendendo da me (si veda il doppio legame implicito nel pensiero unico). Ciò che l'autorità irrazionale più teme è l'indipendenza di giudizio, che può emergere solo in una persona radicata nel proprio sé, libera, autorealizzata. Questo tipo di persona non*

*solo non si sottomette, ma neppure si ribella in modo superficiale, infantile, e quindi facilmente controllabile e sfruttabile ai fini della controreazione. La ribellione è facilmente gestibile perché è semplice smascherarne il movente: sostituirsi all'autorità irrazionale, esercitando a sua volta un potere dominio (il terrorismo, forma estrema di ribellione, non ha mai servito la causa per cui lottava, ma l'ha danneggiata; lo stesso vale per l'estremismo) (cfr. Krishnamurti, La sola rivoluzione)*

*La persona autorealizzata lavora per scalzare alla radice il potere-dominio in ogni sua forma, non è suscettibile di ricatto, non è controllabile: è rivoluzionaria per definizione.*

*Per questo, nonostante le dichiarazioni di principio, le agenzie educative raramente promuovono la libertà di giudizio.*

*Il problema serio è che l'autorità irrazionale è così diffusa che è molto difficile credere all'esistenza di autentiche autorità razionali: il transfert negativo è molto frequente (lo si vede bene in terapia e nella formazione, dove molte persone lottano a lungo prima di affidarsi. In realtà queste persone non sono prive di fiducia, di fede, ma si tratta di fede negativa: esse ormai credono veramente solo all'autorità irrazionale interiorizzata, che è distruttiva e le porta alla rovina. Fanno molta fatica a staccarsi da questa fede. In tal modo, senza rendersene conto, esse alimentano la forza dell'autorità irrazionale in generale, e quindi la prevaricazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Le persone più patologiche hanno immensa difficoltà a fidarsi. In questo senso sono tutte paranoiche: basta uno spunto qualsiasi, per perdere la fiducia faticosamente conquistata in un'autorità razionale, e riprecipitare, con più forza di prima, nella fede negativa, alimentata dal nichilismo come potente atteggiamento culturale).*

### **Discrepanza tra comportamento manifesto e carattere, tra maschera e inconscio.**

*(p. 111)*

“Il principale contributo della psicoanalisi è la comprensione di un doppio livello all'interno della persona: quello conscio (in gran parte maschera o falsa coscienza) e quello inconscio (materiale represso).

Se io appaio gentile, mentre la gentilezza non è che una maschera che copre la mia tendenza allo sfruttamento, oppure se appaio coraggioso mentre sono soltanto vanitoso o forse anche tendenzialmente suicida, o ancora se in apparenza amo il mio paese mentre in realtà perseguo i miei interessi egoistici, l'apparenza stessa, vale a dire il mio comportamento manifesto, è in piena contraddizione con la realtà delle forze da cui sono spinto.

Il mio comportamento diverge dal mio carattere (ombra). La mia struttura di carattere, il vero movente del mio comportamento, costituisce il mio essere reale.

Il mio comportamento può parzialmente riflettere il mio essere, ma di solito è una maschera che ho e che porto per raggiungere i miei scopi (il comportamentismo si occupa di questa maschera, quasi si trattasse di un dato scientifico attendibile).

Le nostre motivazioni, idee e credenze cosce sono un miscuglio di false informazioni, preconcetti, impulsi irrazionali, razionalizzazioni, pregiudizi, sul quale galleggiano brandelli di verità dando la sicurezza, per quanto illusoria, che l'intera mistura sia reale e vera. L'attività pensante tenta di organizzare questa cloaca di illusioni secondo le leggi della logica e della plausibilità, e si suppone che tale livello di consapevolezza rifletta la realtà; è questa la mappa di cui ci serviamo per dirigere la nostra vita.

Come è possibile tutto questo? E' possibile perché la conoscenza della realtà, la conoscenza di ciò che è vero, viene repressa.

Ciò significa che quasi tutta la conoscenza vera, non manipolata della realtà, non è direttamente accessibile, ma fa parte dell'inconscio e dell'ombra (si rivela attraverso i sogni, i lapsus ecc)".

*Quale è l'origine dell'inconscio? L'inconscio, la conoscenza che viene repressa, è sostanzialmente determinato dalla società.*

“La società produce passioni irrazionali e fornisce ai suoi membri vari tipi di finzioni, obbligando così la verità a divenire prigioniera della presunta razionalità (è razionale ciò che è sociale, ciò che è condiviso; è irrazionale ciò che non è condiviso, perché indica non adattamento e patologia).

Noi conosciamo la verità, ma reprimiamo questa conoscenza: in altre parole, esiste una “conoscenza inconscia”.

Noi percepiamo la realtà, siamo attrezzati a farlo. La nostra ragione è organizzata per riconoscere la realtà, come stanno le cose, così come i nostri sensi sono organizzati per vedere, udire, sentire. Ovviamente non mi riferisco a quella parte di realtà che necessita, per essere percepita, di strumenti e metodi scientifici. Bensì alla realtà del comportamento umano (*un bambino di 3 anni, secondo Berne, è più vicino alla realtà di un adulto adattato*). Sappiamo (a livello inconscio) quando abbiamo a che fare con un individuo pericoloso, e quando invece abbiamo a che fare con uno di cui possiamo fidarci appieno; sappiamo quando ci viene raccontata una bugia, quando siamo sfruttati o presi in giro. Conosciamo quasi tutto ciò che è importante sapere circa il comportamento umano.

La prova l'abbiamo nei sogni, quando approdiamo ad una profonda penetrazione dell'essenza di altri e di noi stessi, che invece ci fa completamente difetto nelle ore di veglia. Se ne trova l'evidenza in quelle reazioni, così frequenti, per cui all'improvviso ci capita di vedere qualcuno in una luce completamente diversa, e poi abbiamo la sensazione di averlo sempre saputo (anche nel sapere succede questo).

In effetti, buona parte della nostra energia è spesa nel nascondere a noi stessi ciò che sappiamo.

Una leggenda talmudica dice che quando nasce un bambino, arriva un angelo che gli tocca la fronte, e il piccolo così dimentica la conoscenza della verità che aveva al momento della nascita; se non la dimenticasse, la sua esistenza successiva sarebbe insopportabile.

L'essere si riferisce al reale, in contrasto con le immagini falsificate, illusorie. In questo senso, ogni tentativo di dilatare il settore dell'essere implica una maggiore penetrazione della realtà del proprio io, degli altri, e del mondo circostante. La via verso l'essere consiste nel penetrare sotto la superficie e nell'affermare la realtà”.

*Essere significa verità, autenticità. Per arrivare all'essere occorre guardare dietro a ciò che appare (maschera). La psicoterapia è il gioco della verità (Scott Peck, Voglia di bene).*

*Le religioni autoritarie, una parte dei filosofi moralisti, la psicoanalisi freudiana, tendono ad enfatizzare gli aspetti negativi del carattere, dell'inconscio, dell'ombra. Si suole dire che tre sono i maestri del sospetto: Nietzsche, Freud, Marx. In realtà la tradizione del pensiero pessimista è assai ampia e articolata. Si pensi, ad esempio, ai filosofi agostiniani o ai giansenisti del sei-settecento. Secondo la tradizione agostiniana, la vera natura dell'io è irrimediabilmente negativa. Le virtù autentiche appartengono solo alla città di Dio. Nella città terrena non esistono virtù, ma solo "vizi mascherati". Per S. Agostino, l'amor Dei esclude l'amor sui. Per il duca di La Rochefoucault "la nostra vita non rappresenta altro che la grande e lunga agitazione dell'egoismo: appena la fortuna ci dà i mezzi, l'egoismo ci rende tiranni degli altri". In altri termini, La Rochefoucault rapporta ogni nostra azione ad una sola causa: l'egoismo, l'orgoglio, l'interesse personale ("La generosità è un ingegnoso impiego del disinteresse per perseguire un interesse ancora più grande". "L'amicizia più disinteressata non è che un commercio in cui il nostro amor proprio si propone sempre di guadagnarci qualcosa"). Tale visione pessimistica sulla natura umana porta Pascal a nutrire un vero e proprio "odio per l'io" (Latouche, S. (2002), L'invenzione dell'economia, Arianna ed.).*

*Su questa linea di pensiero, scavare nell'inconscio significa quindi incontrare passioni inconfessate, di cui vergognarsi, significa trovare il peccato, la cattiveria, l'egoismo. Più si scava, più vizi si scoprono. In termini di corenergetica (Pierrakos, Corenergetica, 1987) vuol dire confrontare l'illusione e la menzogna della maschera, per accedere alla verità del sé inferiore. Ma questo è solo un passaggio necessario, non l'accesso all'ultima verità. La verità ultima è il vero sé, la scintilla divina, il core. Il sé inferiore (egoismo, rabbia, ostilità ecc.) non è originario, non è il rappresentante più autentico della vera natura umana, ma nasce e si alimenta in reazione a traumi, oppressioni, ferite.*

*Le psicologie che non riconoscono il livello spirituale, non possono neppure indagare realmente la parte oscura dell'inconscio: non si può scendere nelle tenebre se prima non si è vista la luce (Aurobindo).*

*In tal modo non liberano l'uomo dalla soggezione al potere. Gli danno solo l'illusione, e poi lo tradiscono. Ed è proprio questo atteggiamento che proiettano sui percorsi spirituali, nei cui confronti manifestano implacabile diffidenza sostenendo che essi alimentano l'illusione. Questo tipo di terapie spengono lo spirito rivoluzionario.*

*Da dove origina quindi la resistenza nei confronti della verità? Dalla paura del giudizio, della vergogna, dalla paura del rifiuto da parte del gruppo di appartenenza: se io mi rivelassi per quello che sono, visto che la mia ombra pullula di demoni, sarei ripudiato. Questa è la motivazione più comune, facilmente accessibile alla coscienza che ha interiorizzato la visione della psicoanalisi e delle religioni autoritarie (istinti e passioni inconfessabili, per la prima, e concetto di peccato, male e colpa, per le seconde).*

*C'è un'altra motivazione meno consapevole: se io vedessi davvero le cose come stanno, non potrei più stare nella maschera e nella compiacenza. Vedrei le motivazioni nascoste degli altri, e non sarei più disposto a sottostare all'inganno. Anche questo finirebbe per rendermi isolato. Fine dell'appartenenza, inizio della paura più grande (in PNL umanistica questa tematica viene affrontata sin dal livello base, in cui si inizia a lavorare su barriere, inquinanti, racket).*

Mauro Scardovelli